



Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Scienze politiche e Sociali
Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali

Documento per la stesura della tesi di laurea

(approvato dal Consiglio di C.dL. LM/87 del 10-09-2013)

Il Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali – in sintonia con quanto deliberato nel Consiglio di Dipartimento di analisi dei processi politici sociali e istituzionali il 19 Aprile 2012 (Verbale n. 11) – ritiene opportuno individuare i criteri per la definizione delle modalità di valutazione e di svolgimento delle prove finali secondo quanto previsto dal *REGOLAMENTO DIDATTICO DI ATENEIO - TITOLO II - Regolamentazione delle attività didattiche, Art. 20 - Prove finali* richiamando del citato articolo:

- il *comma 3* che dispone: “Per il conseguimento della laurea magistrale lo studente discute una tesi elaborata in modo originale sotto la guida di uno o più relatori, di cui almeno uno docente, anche di un altro ateneo”

- il *comma 5* che dispone: “La valutazione della prova finale per il conseguimento della laurea o della laurea magistrale è espressa in centodecimi. La prova si considera superata se lo studente consegue la votazione di almeno 66/110, determinata dalla media dei voti espressi, in centodecimi, da ciascuno dei componenti la commissione. Il voto, oltre che della valutazione della prova, tiene, comunque, conto anche delle valutazioni di profitto conseguite dallo studente nelle attività formative dell'intero corso di studio, nonché di ogni altro elemento rilevante ed, in particolare, della coerenza tra obiettivi formativi e obiettivi professionali, della maturità culturale e della capacità di elaborazione intellettuale personale. Al candidato che ottiene il massimo dei voti la commissione può attribuire la lode solo all'unanimità”.

Parte I

Individuazione della tematica oggetto della tesi e vademecum per la strutturazione dell'elaborato finale

Il Consiglio del Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali ritiene opportuno adottare un metodo per la definizione del percorso di elaborazione della tesi quanto più possibile coerente con gli obiettivi formativi del Corso di Laurea, con le competenze che esso trasmette e con la significatività della prova finale tenuto conto che vi corrispondono 18 CFU. Tale metodo deve garantire, altresì, quanto più possibile l'originalità della tesi così come disposto dal sopracitato comma 3.

Si propongono pertanto:

a) una serie di macro-temi in sintonia con i programmi didattici dei vari insegnamenti attivi nel Corso di Laurea:

1 – Inclusione/esclusione e vulnerabilità sociale;

Docenti Area 1: Colloca C., Consoli M. T., Gozzo S., Mulè P., Riccioli M.A., Tigano S.

2 – Integrazione socio sanitaria;

Docenti Area 2: Castro M. Pia, Giammanco M.D., Mazzeo R. F.,

3 – Organizzazione e qualità dei servizi;

Docenti Area 3: Giammanco M. D., Maccarrone L., Laudani A.

4 – Pianificazione, programmazione e valutazione delle politiche e dei servizi sociali;

Docenti Area 4: Castro M. Pia, Consoli M. T., Maccarrone L., Mazzeo R. F.

5 – *Partecipazione sociale, interculturalità e cittadinanza.*

Docenti Area 5: Colloca C., Consoli M. T., Gozzo S., Mulè P., Laudani A.

Si costituirà una commissione composta da docenti del Corso di Laurea che seguirà il laureando nella declinazione di uno dei macro-tema oggetto dell'elaborato finale (tra i commissari ci sarà anche il relatore di tesi). Tale percorso si può immaginare suddiviso per fasi che lo studente realizzerà su indicazione del relatore di tesi in vista dell'esposizione finale:

Fase 1. Costruzione di una bibliografia ragionata.

Fase 2. Presentazione di un progetto di ricerca.

Fase 3. Realizzazione della ricerca.

Fase 4. Stesura dell'elaborato

Il Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali curerà un raccordo con i lettori delle lingue straniere affinché gli studenti facciano – in una lingua a scelta fra francese/inglese/spagnolo/ tedesco – una sintesi con i principali risultati conseguiti dal lavoro di tesi.

b) un modello da seguire per la corretta strutturazione dell'elaborato necessario per il conseguimento della laurea magistrale (cfr. di seguito **ALLEGATO A**).

* * *

Parte II

Criterio procedimentale per la valutazione della prova finale

Il Consiglio del Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali ritiene opportuno adottare un criterio procedimentale per la valutazione della prova finale idoneo a garantire il necessario livello di approfondimento della discussione che la prova medesima richiede. Tale criterio risponde, inoltre, alla necessità di fornire un indirizzo chiaro agli Studenti sul sistema di valutazione adottato, sin dall'accesso al Corso di Laurea.

Rifacendosi, pertanto, al suddetto comma 5, si propone un modello da seguire per la definizione della prova finale tenendo conto dei seguenti aspetti:

- a) valutazioni di profitto conseguite dallo studente nelle attività formative dell'intero corso di studio;
- b) valutazione della prova finale;
- c) coerenza tra obiettivi formativi e obiettivi professionali;
- d) maturità culturale e la capacità di elaborazione intellettuale personale.

La somma di a) + b) + c) + d) consente di calcolare il voto finale (cfr. Tab. 1).

Tab. 1 – *Modello per la valutazione della prova finale per i corsi di laurea magistrale*

<i>Fattori che concorrono al voto finale in base all'art. 20 comma 5 del Regolamento Didattico</i>	<i>Punti</i>
a) Valutazione della prova finale	
b) Valutazioni di profitto conseguite dallo studente nelle attività formative dell'intero corso di studio (= media voti d'esame)	
c) Coerenza tra obiettivi formativi e obiettivi professionali	
d) Maturità culturale e capacità di elaborazione intellettuale personale	
Votazione finale con il massimo dei punti	110*

* Al candidato che ottiene il massimo dei voti la commissione può attribuire la lode solo all'unanimità.

* * * * *

ALLEGATO A
Informazioni relative alla stesura della tesi di laurea magistrale
a cura del dott. Carlo Colloca

1. PERCHÉ È IMPORTANTE LA TESI DI LAUREA

La tesi di laurea magistrale, specialistica o di vecchio ordinamento quadriennale, rappresenta il momento finale e più qualificante della carriera di studente universitario. Essa costituisce una fase di riflessione autonoma dello studente, nella quale le capacità di ricerca, elaborazione e sintesi sono messe alla prova.

L'impegno richiesto nello svolgimento di questo lavoro è tanto più interessante e produttivo quanto più il laureando è convinto della validità della tesi di laurea come momento di arricchimento e ricerca personale. Si tenga presente che la tesi offre le seguenti possibilità:

- consente, in generale, di approfondire contenuti già presenti negli insegnamenti del piano di studio;
- permette di acquisire una preparazione che integra quella ottenuta seguendo i corsi, approfondendo le proprie conoscenze teoriche e metodologiche;
- consente, nel particolare, di affrontare e analizzare un determinato argomento, che potrebbe interessare dal punto di vista professionale;
- può costituire una referenza in fase di ricerca occupazionale.

* * *

2. COME SCRIVERE LA TESI

La **lunghezza della tesi** - quando non richiesta dalla peculiarità dell'argomento trattato - non è di per sé un merito: si deve privilegiare, invece, la problematizzazione critica, limitando la lunghezza a dimensioni ragionevoli da definire con il relatore.

Il laureando è tenuto a seguire le seguenti norme per la stesura della tesi.

2.1 ARTICOLAZIONE DELLA TESI

La struttura finale della tesi si dovrà articolare nei seguenti punti:

- ✓ Indice
- ✓ Introduzione
- ✓ Corpo della tesi (capitoli e paragrafi)
- ✓ Conclusioni
- ✓ Bibliografia

2.2 INDICE

Raccolto il materiale bibliografico e conoscendo, anche molto approssimativamente, il lavoro da svolgere, è opportuno abbozzare un primo indice della tesi, suddividendo il lavoro in capitoli e paragrafi. In questo modo si può procedere con maggiore ordine e razionalità. L'indice della tesi, redatto in forma provvisoria all'inizio del lavoro, sarà rivisto alla fine in forma definitiva. La modalità con cui deve essere strutturato l'indice è riportata qui di seguito a titolo di esempio.

MODELLO INDICE

INTRODUZIONE.....

Pag.

CAPITOLO I. TITOLO DEL CAPITOLO

I.1 Premessa.....	pag.
I.2 titolo del paragrafo	»
I.2.1 titolo del sottoparagrafo.....	»
I.3 titolo del paragrafo.....	»

CAPITOLO II. TITOLO DEL CAPITOLO

II.1 Premessa.....	pag.
II.2 titolo del paragrafo	»
II.2.1 titolo del sottoparagrafo.....	»
II.3 titolo del paragrafo.....	»

Seguono gli altri capitoli e poi conclusioni e riferimenti bibliografici

CONCLUSIONI	pag.
--------------------------	------

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	pag.
--	------

Nel caso si volessero raccogliere tabelle e figure oltre quelle già inserite nel testo della tesi si può riservare nell'indice un riferimento all'Appendice

APPENDICE

Tabelle.....	pag.
Figure.....	»

2.3 INTRODUZIONE

L'introduzione costituisce la prima parte della tesi. In essa vanno inserite le informazioni che stanno a monte, logicamente e cronologicamente, al lavoro svolto nella tesi. Si compone essenzialmente dei seguenti punti:

- spiegazione della natura del problema considerato;
- descrizione dei contenuti reperibili in letteratura relativamente al problema in questione;
- scopo del lavoro di tesi;
- indicazione dei metodi di ricerca utilizzati;
- sintesi del contenuto dei vari capitoli;

2.4 CORPO DELLA TESI

In questa parte deve essere argomentato il lavoro vero e proprio che, come si è detto, sarà conveniente suddividere in capitoli, paragrafi ed eventualmente sottoparagrafi, numerati in modo progressivo e ciascuno con un titolo. Ciascun capitolo deve trattare in modo organico un unico argomento o più argomenti tra loro strettamente correlati. La suddivisione di ogni capitolo deve rispettare un criterio logico, nel senso che gli argomenti trattati devono susseguirsi nello stesso ordine con cui sono collegati concettualmente. È opportuno non dilungarsi su commenti che possono essere inseriti nella introduzione.

2.4.1 Tabelle e figure

Il testo della tesi può richiedere il ricorso a tabelle e figure esplicative. Le figure possono essere di tre tipi:

- grafici (diagrammi cartesiani, diagrammi a torta, istogrammi, ect.);
- disegni;
- fotografie.

- Figure e tabelle devono essere richiamate almeno una volta nel testo e vanno inserite non appena vengono citate per la prima volta.
- Le tabelle e le figure devono essere numerate in ordine progressivo, ma le une indipendentemente dalle altre (es.: Tab. 1, Tab. 2, Tab. 3...; Fig. 1, Fig. 2, Fig. 3...).
- È buona norma che ogni tabella e figura sia preceduta da una didascalia che permetta di comprenderne il significato (es.: Tab. 1 oppure Fig. 1 – *La distribuzione in otto grandi città italiane degli immigrati di seconda generazione*).
- Sotto ogni tabella e figura dovrà essere anche indicata la fonte dalla quale sono stati tratti i dati. Si potrebbe trattare, infatti, di figure e/o tabelle provenienti da altre pubblicazioni (libri, articoli, tesi). È necessario citare la fonte riportata anche se la figura o tabella è stata rielaborata (es.: elaborazioni su dati Istat 2004. Successivamente in bibliografia si citerà per esteso la fonte: Istat (2004), *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime e percezione della sicurezza e sistemi di protezione. Indagine multiscopo sulle famiglie*, Informazioni, 18, Roma, Istat).

I **grafici** sono l'elaborazione di insiemi di dati numerici, contenuti ad esempio nei "file" di uscita di un programma di calcolo (EXCEL, SPSS, ACCESS) o provenienti da una serie di rilevazioni sperimentali: per la loro realizzazione è ormai diffuso l'impiego di pacchetti di "software" grafico. Anche i **disegni** possono essere realizzati utilizzando programmi di disegno assistito dal calcolatore. I caratteri usati per le scritte dei grafici e dei disegni devono essere leggibili e approssimativamente delle stesse dimensioni dei caratteri usati per il testo principale. Talvolta, può essere necessario ricorrere a delle **fotografie**. In tal caso, le fotografie possono essere in bianco e nero o a colori.

2.4.2 Note a piè di pagina

Talvolta è opportuno riportare a piè di pagina qualche chiarimento che inserito nel testo ne interromperebbe la continuità. Questo chiarimento può essere di varia natura e può essere anche un riferimento bibliografico marginale non inserito nella bibliografia principale della tesi. La numerazione delle note va fatta con numeri progressivi secondo l'ordine in cui vengono introdotte. Nel testo l'indicazione delle note viene messa con un numero sotto forma di apice. È buona regola, comunque, non abusare nell'utilizzo delle note a piè di pagina.

2.5 CONCLUSIONI

Le conclusioni devono comporsi dei seguenti punti:

- indicazione di ciò che si è esposto e del suo significato;
- analisi comparativa e commento critico dei risultati presentati;
- spiegazione motivata delle parti omesse o non approfondite;
- indicazione dei possibili ulteriori sviluppi di ricerca sull'argomento trattato.

2.6 BIBLIOGRAFIA

2.6.1 Citazioni bibliografiche nel testo

• Il modello di citazione da seguire per un brano richiamato letteralmente è il seguente:

es.: "I principi ora posti sono generali" (Pareto 1906, p. 320).

Nella bibliografia si sviluppa la citazione nel modo seguente:

Pareto, V. (1906), *Manuale di Economia Politica*, Milano, Società Editrice Libreria.

• Il modello di citazione da seguire per un brano tratto da un autore, ma ch'è stato sintetizzato senza un riferimento al testo letterale è il seguente:

es.: Nella società fluida, che prende forma in base al contenitore entro il quale ci si muove, gli individui occupano lo spazio come un fluido occupa il vuoto (Perulli 2009, p. 124).

Nella bibliografia si sviluppa la citazione nel modo seguente:

Perulli, P. (2009), *Visioni di città. Le forme del mondo spaziale*, Torino, Einaudi.

2.6.2 Impostazione della bibliografia a fine tesi

I richiami bibliografici relativi ad articoli di riviste, relazioni e/o paper in atti di congressi o libri vanno inseriti nel testo utilizzando i criteri di seguito riportati:

Articolo di una rivista

- cognome e iniziale del nome dell'autore (o degli autori);
- anno di pubblicazione della rivista;
- titolo dell'articolo (fra virgolette);
- nome della rivista (in corsivo);
- volume ove tale rivista è raccolta e numero della rivista;
- pagina iniziale e finale dell'articolo;

es.: Triventi, M. (2008), "Insicuri perché vulnerabili? La stratificazione sociale della paura per la criminalità in Italia", in *Polis*, XXII, 3, pp. 423-450.

Relazioni/paper in atti di un congresso

- cognome e iniziale del nome dell'autore del paper (o degli autori);
- anno di pubblicazione degli atti;
- titolo della relazione (fra virgolette);
- nome del congresso, conferenza, workshop, ecc. (in corsivo);
- luogo in cui si è tenuto il congresso;
- data del congresso;

- pagina iniziale e finale della relazione.

es.: Ardigò, A. (1959), “L’evoluzione dei rapporti fra città e campagna e il sorgere dei nuovi centri industriali nella realtà centro settentrionale”, in *IV Congresso mondiale di sociologia*, Milano-Stresa, 8-15 settembre 1959, pp. 102-111.

Libro

- cognome e iniziale del nome dell’autore (o degli autori)
- anno di pubblicazione del libro;
- titolo del libro (in corsivo);
- luogo di stampa;
- casa editrice;

es.:

con un solo autore: Martinotti, G. (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Bologna, il Mulino;

con due autori: Borja, J. e Muxí Z. (2003), *El espacio público: ciudad y ciudadanía*, Barcellona, Electa;

con tre autori: Mela, A., Belloni, M.C. e Davico L. (2000), *Sociologia e progettazione del territorio*, Milano, Franco Angeli.

con più di tre autori: Rokkan, S., Urwin, D., Aarebrot, F. H., Malaba, P., Sande, T. (1987), *Centre-Periphery Structures in Europe. An Issc Workbook in Comparative Analysis*, Frankfurt, Campus Verlag.

Capitolo o paragrafo in un libro

- cognome e iniziale del nome dell’autore (o degli autori)
- anno di pubblicazione del libro;
- titolo del capitolo o paragrafo (fra virgolette);
- autori e/o curatori del libro;
- titolo del libro (in corsivo);
- luogo di stampa;
- casa editrice;
- pagina iniziale e finale del capitolo o paragrafo al quale si fa riferimento.

es.: Rampazi, M.R. (2002), “Sport, vacanze e svago nel tempo libero”, in C. Buzzi, A. Cavalli e A. de Lillo (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, pp. 425-437.

Citazioni da Internet

Se si inseriscono nella tesi informazioni ricavate dalla consultazione di testi pubblicati su pagine Internet, è opportuno riportare nella bibliografia:

- cognome e iniziale del nome dell’autore (o degli autori)
- anno di pubblicazione del testo;
- titolo del testo (in corsivo);
- l’indirizzo Internet;
- la data di ultimo aggiornamento del sito (o, in mancanza di questa, la data di consultazione).

es.: Allasino E. e Blusei G. L. (a cura di), (1998), *Il filo di Arianna. La città, i servizi, gli immigrati a Torino. Rapporto finale della ricerca per l’iniziativa LIA*, <<http://www.piemonteimmigrazione.it/PDF/Arianna.pdf>> [22/2/2008] .

2.7 NORME EDITORIALI

- Il testo della tesi va battuto con interlinea 1,5; carattere 12 Times New Roman (o un altro carattere di impatto grafico equivalente, es.: Garamond); possibilmente stampa fronte/retro;
- il foglio deve avere margini di 3 cm. sul lato sinistro, 2 cm. sul lato destro, 2 cm. sul margine superiore e 2 cm. sul margine inferiore;

- sulla copertina deve essere indicata l'Università, il Dipartimento, il corso di Laurea magistrale, la materia, nome e cognome dello studente, il titolo della tesi, l'anno accademico, il relatore (cfr. di seguito il modello di frontespizio al termine del presente documento).
- la rilegatura della tesi deve prevedere una costola rigida dove figureranno nome e cognome dello studente, il titolo della tesi ed anno accademico.

Si ricorda che presentare tesi copiate o procurate da altri costituisce reato [legge 19 aprile 1925, n. 475 – Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.99 del 29 aprile 1925)].

* * *

MODELLO COPERTINA/FRONTESPIZIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Corso di Laurea Magistrale in
Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali

Tesi di Laurea in
nome della materia

TITOLO ATTRIBUITO ALLA
TESI DI LAUREA

Relatore: prof.ssa/prof. *nome e cognome*

Candidato: *nome e cognome*

Anno Accademico 201X/201Y